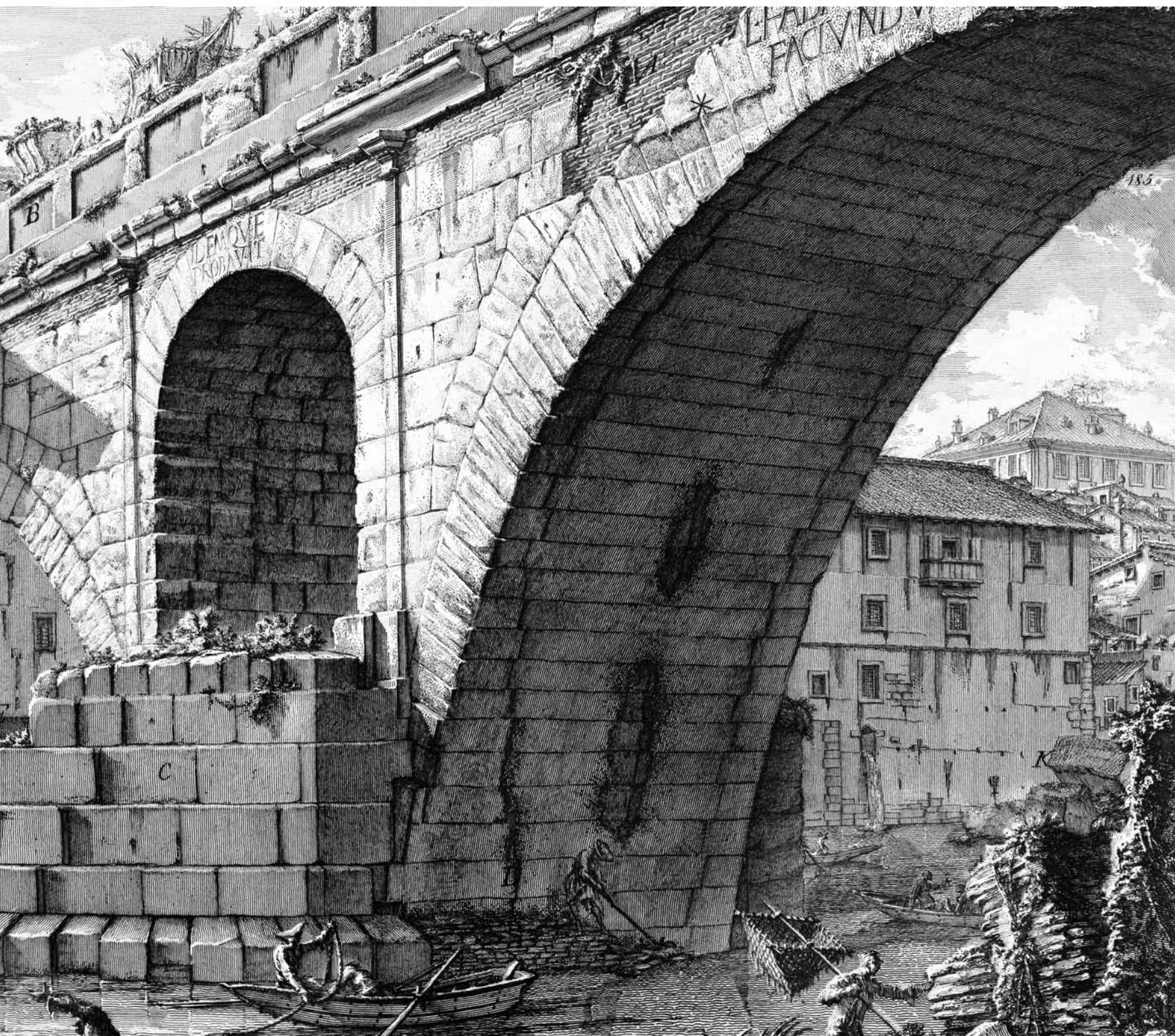


Università degli Studi di Palermo  
Dipartimento di Progetto e Costruzione Edilizia

# AGATHÓN

R F C A P h D J o u r n a l

*Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi*



2010/1

# AGATHÓN

RFCA PhD Journal  
Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi

2010/1

Dipartimento di  
Progetto e Costruzione Edilizia,  
Università degli Studi di Palermo

Pubblicazione effettuata con fondi  
di Ricerca Scientifica ex 60%  
e Dottorato di Ricerca

Editor

Alberto Sposito

Comitato Scientifico

Alfonso Acocella (Università di Ferrara), Tarek Brik (E.N.A.U., Tunisi), Tor Broström (Gotland University, Svezia), Josep Burch (Universitat de Girona), Giuseppe De Giovanni (Università di Palermo), Maurizio De Luca, Gillo Dorfles, Petra Eriksson (Gotland University, Svezia), Maria Luisa Germanà (Università di Palermo), Giuseppe Guerrera (Università di Palermo), Maria Clara Ruggieri Tricoli (Università di Palermo), Marco Vaudetti (Politecnico di Torino).

Redazione

Maria Clara Ruggieri Tricoli  
Santina Di Salvo  
Maria Désirée Vacirca

Editing e Segreteria

Santina Di Salvo  
Maria Désirée Vacirca

Editore

OFFSET STUDIO

Progetto grafico

Giovanni Battista Prestileo

Collegio dei Docenti

Alberto Sposito (Coordinatore), Antonino Alagna, Giuseppe De Giovanni, Ernesto Di Natale, Liliana Gargagliano, Maria Luisa Germanà, Giuseppe Guerrera, Marcella La Monica, Renzo Lecardane, Alessandra Maniaci, Angelo Milone, Maria Clara Ruggieri Tricoli, Cesare Sposito, Rosa Maria Vitrano.

Finito di stampare

nel mese di Settembre 2010  
da OFFSET STUDIO s.n.c. Palermo

Per richiedere una copia di AGATHÓN in omaggio,  
rivolgersi alla Biblioteca del Dipartimento di  
Progetto e Costruzione Edilizia, tel. 091\23896100;  
le spese di spedizione sono a carico del richiedente.

AGATHÓN è consultabile sul sito  
www.contestiantichi.unipa.it

In copertina:

G. B. Piranesi, *Le Antichità Romane*, t. 4, tav. XVI,  
*Ponte Fabricio*, 1756; calcografia.

Continues in this edition of Agathón the enlargement of the Scientific Committee with the Researchers from other countries, in order to compare different international experiences: Tarek Brik, architect and professor at l'ENAU of Tunis, and Josep Burch archaeologist and professor at Girona University.

The first Section, Agorà, as the main and collective space in Greek polis, hosts the contributions of Gillo Dorfles, Chiara Visentin, Josep Burch, David Palterer, and mine. In the Section, Stoà, as the porch where the philosopher Zeno taught his disciples, are given the contributions presented by teachers of Doctoral College: Maria Clara Ruggieri, Renzo Lecardane and Cesare Sposito. In the third Section, Gymnasion as a place where young Greeks practiced gymnastics and where educated in arts and philosophy, are the contributions of Angela Katiuscia Sferrazza, Maria Désirée Vacirca, Santina Di Salvo, Alessandro Tricoli and Golnaz Ighani. The fourth Section, Sekós, as a room of Greek house for young people mentioned by Plato (Rep. 460/c), has two young graduates, Federica Morella and Giorgio Faraci. We indicate, on back cover of the review, the calendar of seminars of the years 2009/2010.

Finally, we must remember that the editorial activity has been possible thanks to the Doctoral College, we specially thank, for their extraordinary work, Ph.D. Students Santina Di Salvo and Maria Désirée Vacirca.

Alberto Sposito

## AGORÀ

Gillo Dorfles

LA GRANDE PIRAMIDE DI STACCIOLI ..... 3

Alberto Sposito

ELOGIO DELLA POLEMICA ..... 7

Chiara Visentin

SPAZI DI RELAZIONE NEI CONTESTI ANTICHI: NUOVI PARAMETRI PER I LUOGHI COLLETTIVI ..... 13

Josep Burch, Martirià Figueras, Lada Servitja

LA MUSEALIZZAZIONE DEI SITI ARCHEOLOGICI NEL NORD-EST DELLA CATALOGNA ..... 19

David Palterer

NECROPOLI DI PIL' 'E MATA: PROTEZIONE E MUSEALIZZAZIONE DI UN SITO ARCHEOLOGICO ..... 25

## STOÀ

Maria Clara Ruggieri

PERSONE E OGGETTI NEI MUSEI ARCHEOLOGICI: CASI DI STUDIO RECENTI ..... 29

Renzo Lecardane

LE GRANDI ESPOSIZIONI: TERRITORI DELL'IMMAGINARIO ..... 37

Cesare Sposito

RECUPERO DI UN' AREA DISMESSA A SIRACUSA ..... 43

## GYMNÁSION

Angela Katiuscia Sferrazza

IL PAESAGGIO AGRICOLO PERIURBANO DALLA MARGINALITÀ ALLA VALORIZZAZIONE ..... 49

Maria Désirée Vacirca

SITE E SITE-MUSEUM DI EPIDAURO: UN RACCONTO MUSEALE CAPOVOLTO ..... 55

Santina Di Salvo

LE MUSÉE DE POINTE-À-CALLIÈRE DE MONTRÉAL ..... 61

Alessandro Tricoli

COPERTI, SCOPERTI E RICOPERTI: STRATEGIE D'INTERVENTO PER I SITI ARCHEOLOGICI ..... 67

Golnaz Ighani

CERTIFICAZIONE ENERGETICA IN GRAN BRETAGNA: CASI DI STUDIO ..... 73

## SEKÓS

Federica La Morella

MARKETING E COMUNICAZIONE DEI BENI PAESAGGISTICI ..... 77

Giorgio Faraci

HERCULANEUM CONSERVATION PROJECT ..... 81



## LE MUSÉE POINTE-À-CALLIÈRE DE MONTRÉAL

**Santina Di Salvo\***

*ABSTRACT - Since opening on May 17, 1992, Pointe-à-Callière, the Montreal Museum of Archaeology and History, had the mission to promote a greater awareness of historical and archaeological knowledge of Montreal through education, conservation and research activities that gravitate around the cultural heritage of the city, in addition to building alliances with regional, national and international, for the benefit of the public. Société du Musée d'Archéologie et d'histoire de Montréal, Pointe-à-Callière, ensures that mission was conducted, guidelines and directs management policies. Board of Trustees consists of fifteen members representing the city, private companies, various institutions in Montreal, a lot of communities and families. Built over the ruins of Montréal birthplace, Pointe-à-Callière is the only major museum in Canada that celebrates local history and international heritage and regularly organizes educational and cultural activities, having a very active research center.*

La tipologia comunicativa di alcuni interventi, spesso, mira a trasmettere non tanto la concezione degli spazi dal punto di vista architettonico, quanto l'uso che di essi si faceva. Un progetto di musealizzazione può mettere in scena stralci di vita passata che appartengono alla memoria collettiva<sup>1</sup>, riproponendo quelle immagini che restituiscono allo sguardo le opere d'arte così come si suppone fossero state intese nel loro passato<sup>2</sup>. All'avanguardia sotto questo aspetto è il Museo archeologico di Pointe-à-Callière, a Montréal, inaugurato nel 1992 in occasione dei festeggiamenti per il trecentocinquantesimo anniversario della nascita della città.

Progettato da Dan Sergiu Hanganu<sup>3</sup> e dal Provencher Roy Associates, il "PAC" Museum è stato realizzato sopra i resti del primo nucleo urbano, all'incrocio dei fiumi Saint Pierre e Saint Laurent. Il terzo Governatore di Montréal, Chevalier Louis Hector de Callière, da cui il Museo prende il nome, costruì la sua residenza sul sito nel 1688. L'edificio è situato sopra i resti del primo insediamento francese, denominato Fort Ville Marie (1642-1674) e, oggi, una sala ospita la mostra permanente che ne illustra la storia, il cui titolo è: "Qui, dove nacque Montréal"<sup>4</sup>. Il Museo deve la sua fondazione, soprattutto, alle notevoli scoperte archeologiche effettuate sul sito nel corso degli anni Ottanta. Nel 1989, in particolare, sono stati avviati scavi archeologici nella Place Royale, nell'ambito della convenzione tra il Ministero degli Affari Culturali del Quebec e la città di Montréal. Innumerevoli collezioni di reperti mostrano come diverse culture coesistono e interagiscono, e come il regime francese e quello

britannico abbiano influenzato la storia di questo territorio nel corso degli anni. Dall'apertura del Museo (1992) sono stati registrati circa quattro milioni e mezzo di visitatori e, nel 1998, Pointe-à-Callière è stato riconosciuto come Monumento Storico Nazionale. All'allestimento ha partecipato Yves Durand, professionista esperto in museografia, dello studio *Expérience Internationale* di Québec, scelto dall'*Institut du Patrimoine Wallon* per individuare soluzioni innovative per il sito, incentivare la divulgazione scientifica e generare un forte impatto emotivo<sup>5</sup>. Sono diversi gli edifici che compongono il complesso museale ed è in progetto un'ulteriore espansione dello stesso<sup>6</sup>.

*L'Éperon Building* - L'edificio dell'*Éperon* (1992) è stato costruito sul luogo in cui si trovava la *Royal Insurance Clock Tower*; è di forma triangolare e vanta una torre che si affaccia sul porto di Montréal. All'interno si trova la *reception*, una sala multimediale, una sala che ospita mostre temporanee, un ristorante e, nel seminterrato, una parte della mostra permanente della *Fondazione Montréal*. Dal luminoso *foyer* dell'*Éperon* si scende lentamente nella cripta archeologica, all'interno di un'architettura "in dissolvenza", dove gli ambienti, completamente al buio, sono rivisitati da una sorta di pedana-solaio avvolgente, che segue e rivela le corrette prospettive per comprendere al meglio la funzione delle mura antiche. L'altezza di questo nuovo pavimento, il colore scuro, e gli opportuni distacchi, che lasciano emergere con evidenza le rovine, sono ulteriori dettagli curati per porre al centro dell'attenzione l'oggetto esposto, ovvero l'architettura antica<sup>7</sup>. Il *Palazzo dell'Ancienne Douane* è un edificio neoclassico progettato dall'architetto John Ostell<sup>8</sup>, risale al 1836 e rappresenta uno dei primi segni architettonici della presenza britannica a Montréal. L'edificio è stato ampliato nel 1981 e, oggi, fa parte del Museo con negozi al piano terra e la sala espositiva della mostra permanente, intitolata "Love Stories"<sup>9</sup>.

*La Place Royale e la cripta archeologica* - Sotto la *Place Royale*, la cripta archeologica collega l'*Éperon* e il Palazzo dell'*Ancienne Douane*. Pedane sospese permettono di ammirare le vestigia dall'alto, consentendo di avere una veduta d'insieme delle rovine delle antiche costruzioni. Il modo in cui i resti si sovrappongono in questo luogo unico offre



Royal Insurance Clock Tower, Montreal (1866).



Palazzo dell' Ancienne Douane (Old Customs House) costruito nel 1836 nella Place Royale, sotto la quale è situata la cripta archeologica.



L'edificio dell'Éperon, che rappresenta l'ingresso a Pointe-à-Callière, costruito sulle rovine della Royal Insurance Tower.

una sorta di racconto della storia di Montréal, e i visitatori possono ammirare i resti delle costruzioni realizzate nel corso dei secc. XVII, XVIII, XIX: le tracce della palizzata di legno della città (1684) e i resti del primo *Guardhouse* (1698), le rovine delle fortificazioni (sec. XVIII) e del Palazzo di proprietà di Étienne Rochbert, una pavimentazione del sec. XVIII, le pareti della *Baby-Bagg House* (1767) e della locanda *Würtele* (1802); la base di una fontana, circondata dalle fondamenta di un muro basso che delimitava la *Place Douane* (1860), la base di cemento sulla quale è stato eretto il monumento alla memoria dei primi abitanti di Montreal<sup>10</sup>(1940). L'itinerario di visita scende nella zona in cui si trovava il letto del fiume St. Pierre - se ne vede, infatti, la canalizzazione - per risalire verso la *Place Royale* dall'interno dell'*Ancienne Douane*<sup>11</sup>.

La stazione di pompaggio, alla *Place d'Youville* - La vecchia stazione di *Place d'Youville* è stata la prima stazione di pompaggio delle acque reflue di Montréal azionata elettricamente. L'edificio, in stile neoclassico, risale al 1915, fa parte del complesso museale di *Pointe-a-Callière* e presenta alcuni ingegnosi artefatti che risalgono all'inizio del ventesimo secolo. L'edificio è stato origi-

nariamente progettato dall'ingegnere Stuart Howard, di origine britannica. Con la sua facciata vittoriana ha rappresentato un grande passo avanti per lo sviluppo tecnologico e civile della città nei primi anni del sec. XX. Sono accuratamente conservati in condizioni eccellenti motori, pompe, valvole e apparecchiature elettriche e vengono attualmente utilizzati per mostrare il ruolo, i componenti e il funzionamento della stazione. La parte sotterranea del palazzo è accessibile ai visitatori, i quali hanno una visione chiara dei sistemi di pompaggio e di meccanismi di controllo delle acque reflue.

*Archeological Field School* - Il Museo consta anche di un centro di ricerche *sul campo* molto attivo, l'*Archeological Field School*, grazie al quale, durante gli scavi, sono emerse le rovine della residenza del Governatore *De Callière* e, inoltre, sono state scoperte le tracce della *Fort Ville Marie*.

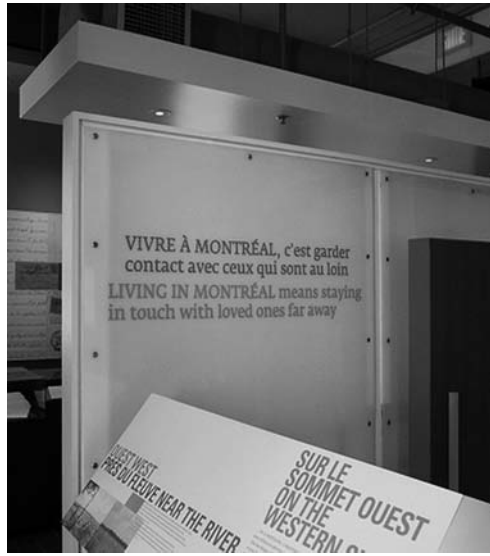
La *Mariners House* è l'ultima costruzione acquisita dal Museo. L'edificio originario è stato costruito nel 1875 per ospitare i marinai delle navi mercantili in sosta a Montréal. Dopo il 1940 il Consiglio di Amministrazione ha incaricato l'architetto Titley di elaborare progetti per un nuovo edificio. La costruzione è

stata, tuttavia, ritardata fino al 1953, a causa della mancanza di materiali e manodopera. Solo nel 1987, il *Œuvres de la maison du Père* ha acquistato l'edificio per ospitare gli uomini in difficoltà. Il suo nome è stato, così, modificato in *Résidence du Vieux-Port*. Solo nel 2004 *Pointe-à-Callière* ha acquistato l'edificio, oggi utilizzato ai fini della ricerca. Come afferma il Direttore esecutivo del Museo, Francine Lelièvre, la visita a *Pointe-à-Callière* rappresenta un affascinante viaggio nello spazio e nel tempo per i seguenti motivi:

- 1) Rappresenta un viaggio nel passato perché il Museo sorge sopra i resti della città antica e ne rivela le rovine attraverso un affascinante itinerario sotterraneo.
- 2) Rappresenta un viaggio nel presente perché ospita, regolarmente, importanti mostre temporanee, con emozionanti programmi educativi e didattici riguardanti l'urbanistica originaria. La città, inoltre, celebra la "diversità culturale", mette in scena la vita del mercato pubblico, riesce a *trasformare* tutti i visitatori in abitanti Montrealesi del sec. XVIII per tutta la durata del percorso.
- 3) Infine, rappresenta il futuro poiché sfruttando nuove tecnologie è stato studiato il modo di rivelare le stratificazioni storiche e di *ricreare*



Cripta archeologica: a sinistra, veduta dei resti della Baby-Bagg House; a destra, veduta del collettore fognario più antico di Montréal, dove una volta scorreva il fiume Sainte Pierre.



Interno del Museo con allestimento della sala per la mostra permanente, intitolata Love Stories con esposizione di reperti etnografici.

lo spirito della città. All'ingresso vi è un'eccezionale introduzione multimediale al museo, uno *show* che si può ammirare da percorsi sospesi sopra le rovine. Questo luogo è ricco d'informazioni sulle ricchezze archeologiche e storiche della città insieme a *news* riguardanti gli eventi culturali e i giochi interattivi, come mediatori dell'esperienza cognitiva, molto divertenti per stimolare la conoscenza delle meraviglie etnografiche<sup>12</sup>.

Sulla base di informazioni acquisite dagli scavi, dai documenti storici e dalle stampe, la squadra di archeologi di *Pointe-à-Callière* ha stabilito, attualmente, una serie di ipotesi per quanto riguarda l'architettura del castello di Louis Hector de Callière. La tecnologia 3D di modellazione solida della *Systèmes SGDL*, utilizzata dal *team*, permette di riprodurre l'edificio consentendo agli utenti di studiare, attraverso internet, le diverse angolazioni con libertà di interpretazione. Questo modello è molto particolare in quanto sembra solido, come fatto di un materiale malleabile e tangibile. È possibile tagliarlo in ogni parte per vedere come è composto, se ne può modificare l'aspetto per osservarlo da diverse prospettive<sup>13</sup>. Il livello tecnologico raggiunto per la presentazione del materiale esposto - pannelli esplicativi, diora-

ma, proiezioni interattive, colonne sonore, plastici in scala ridotta utilizzati per illustrare gli stadi evolutivi successivi della *Place Royale* - è tra i più avanzati ed efficaci. La nuova tecnologia, caratterizzata dalla presenza diffusa del "virtuale", del multimediale pone problematiche relative all'insegnamento-apprendimento. Frutto di una specifica esperienza, cultura e riferimenti contestuali, si pone in evidenza come le strategie utilizzate<sup>14</sup> vogliono oltrepassare il semplice stadio documentario e scovare quegli ordini di senso supplementari che possono essere rinvenuti solo attraverso la paziente messa a fuoco dei dettagli significativi per la sensibilità estetica.

I visitatori esplorano *Pointe-à-Callière* seguendo un percorso sia orizzontale che verticale, allineato con le tracce del passato: un percorso insolito ritraccia la storia della città dalle sue origini ad oggi in una messa in scena moderna e didattica. Questa strategia educativa pone come obiettivo quello di educare alla conoscenza diretta, non mediata, dell'opera, della realtà e dei documenti. Il contributo narrativo che ne deriva finisce col definire le regole di esposizione che, dopotutto, sono le regole sintattiche e grammaticali di un processo di comunicazione complesso e articolato. Qui anche l'il-

luminazione artificiale possiede una tale potenza scenica da alterare pesantemente la percezione, conferendo un evidente accento ai reperti<sup>15</sup>. Lo stesso atteggiamento comunicativo lo troviamo nell'*Archeoforum* di Liegi, in Belgio, il cui allestimento, curato dallo stesso scenografo Yves Durand, viene inteso come *restituzione scenica ed estetica*, poiché mette in mostra il volume della Cattedrale *Saint-Lambert*, scomparsa<sup>16</sup>. Il progetto, qui, è simile dal punto di vista tecnologico a quello di Montreal. Infatti, come a *Pointe-à-Callière*, la piazza, vero "cuore storico" della città, ha rivelato le tracce di un passato multi millenario. L'allestimento viene incentrato sul contrasto fra antico e moderno, perseguendo una vera e propria messa in scena, facendo appello alle tecniche di gestione dell'immagine, della luce e del suono. Moderno e tecnologico, esso mira all'impatto del visitatore all'insegna della meraviglia, dell'emozione, interpretando la scelta di legare il passato alla moderna tecnologia. Anche in questo caso è stata rispettata l'integrità delle vestigia; infatti tutti gli elementi per la valorizzazione e l'interpretazione vengono ancorati dall'alto: assi d'acciaio a soffitto con fibre ottiche delimitano l'intrico dei resti, evidenziando le due trame fondamentali, quella della Cattedrale e quella del-



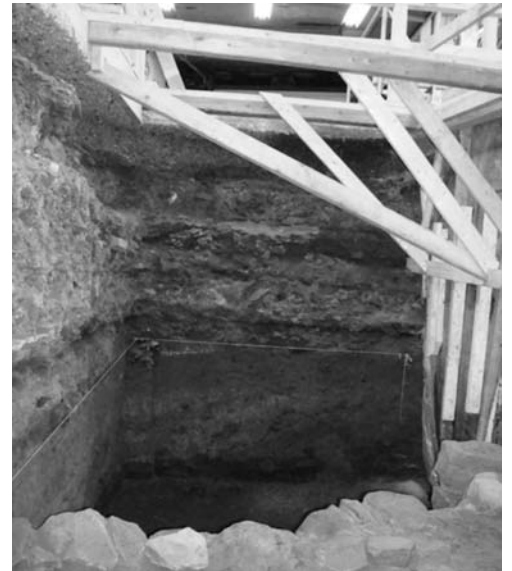
Due vedute della cripta archeologica, in cui sono collocate le vetrine che espongono i reperti etnografici.



Scorcio dell'itinerario sotterraneo.



Collettore fognario in mattoni di sec. XIX, che attraversa le fondazioni di una fortificazione francese di sec. XVIII.



Scavo archeologico all'interno dell'Archeological Field School.



I contenitori sullo sfondo contengono oggetti: "scatole" che saranno aperte nel 2100 rivelando i contenuti che simboleggiano i valori, gli stili di vita e gli eventi del sec. XX.



Veduta generale di rovine, di epoche diverse, all'interno della cripta archeologica, sotto la Place Royal: il muro alla estrema sinistra è del sec. XVII, la sezione al centro appartiene al sec. XVIII e la parete sul lato destro è del sec. XIX.

la villa gallo-romana<sup>17</sup>. In un'area, denominata *hèmiocouple*, si trovano una serie di pannelli in cui vengono proiettate immagini che testimoniano l'influenza culturale di Liegi nei tempi passati; qui si trova il punto di sovrapposizione delle vestigia nelle diverse epoche ed è evidente l'intreccio dei tracciati<sup>18</sup>. Infine, nella parte corrispondente al vecchio mercato, a nord della cattedrale, sistemi audio-visivi evocano la vita della città, con il movimento e il rumore della folla.

In ogni tentativo di esplorazione sui dati di realtà, diretto o mediato che sia, interviene l'immaginazione: l'obiettivo è quello di restituire all'occhio la *chance* della *revisione* e al cervello l'approfondimento della conoscenza. Un'azione necessaria ad esplicitare quei contenuti che il bene da solo non potrebbe esplicitare, attuando il *principio di distinguibilità fra*

*antico e nuovo*, facendo in modo che i valori figurativi o comunicativi del progetto museografico non debbano essere mai sovrachianti rispetto a quelli dell'oggetto esposto, poichè nel sito prevale il concetto che il museo è il luogo della *memoria oggettuale*<sup>19</sup>. Materiali tecnologici e moderni si sfiorano e scendono senza mai toccare le vestigia, rappresentando l'incontro di due sistemi temporali ed esprimendo una dialettica drammaticamente percettibile<sup>20</sup>. Ma ci sono alcune sostanziali differenze. Mentre a *Pointe-à-Callière* il visitatore entra in un museo-edificio all'interno del quale, dopo un po', si rende conto di trovarsi in un luogo archeologico, a Liegi l'accesso a un sito sotterraneo è percepito immediatamente grazie alla sistemazione della piazza<sup>21</sup>. Nel primo caso un'introduzione spettacolare, multimediale, coinvolgente introduce lo spettatore in un viaggio nel tempo, olo-

grammi e proiezioni risvegliano la curiosità, ma non sempre riescono a sfuggire alla mancanza dell'*effetto sorpresa*. Nel secondo caso l'iniziazione è più tradizionalmente teatrale e i sistemi audio e video sembrano, a volte, concepiti senza considerare tutto il resto, come a volere ricercare una qualità estetica piuttosto che una vera volontà conoscitiva. Sia a *Pointe-à-Callière* che nell'*Archeoforum* si ha la tendenza a privilegiare l'esperienza interiore, come frutto dell'interazione visitatore-bene storico, a discapito della comunicazione del sapere stesso<sup>22</sup>. In entrambi i casi, comunque, si genera un *sentimento* che persiste lungo tutta la visita, creando nel visitatore un'esperienza emotiva in grado di generare un ricordo sostitutivo.

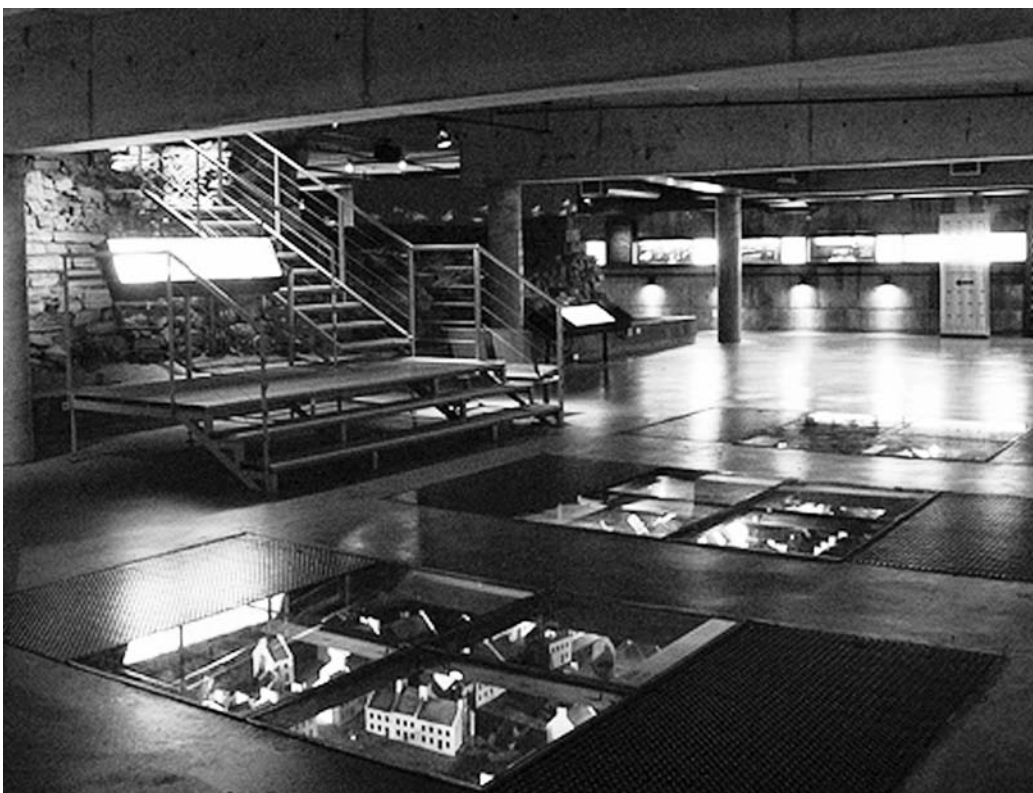
Da quando è stato fondato, per il forte impatto che ha avuto sui visitatori, il Museo ha ricevuto più di cinquanta prestigiosi riconoscimenti.



Struttura di un vecchio camino tra le rovine.



Le luci illuminano un'antica colonna.



Veduta di una parte della cripta con la scala che conduce a un altro livello del Museo. Qui sono mostrati plastici, mura antiche di epoche diverse, vecchie costruzioni e tubazioni di scarico, compreso un fiume sotterraneo, oggi coperto.



Plastico che mostra la città nel 1871, con la Royal Insurance Clock Tower, dove oggi sorge l'Éperon Building che rappresenta l'ingresso di Pointe-à-Callière.

menti di importanza nazionale e internazionale. Attualmente, ci sono progetti che prevedono l'espansione degli spazi di *Pointe-à-Callière*: l'obiettivo è quello di mettere in mostra il piccolo fiume St. Pierre canalizzato dalla rete fognaria, e i resti archeologici del mercato di St. Anne, sede del Parlamento delle Province Unite del Canada (1844 - 1849). I visitatori saranno guidati verso una nuova sala espositiva, con ingresso sulla *McGill Street*, dedicata alle future esposizioni internazionali riguardanti antiche civiltà e culture<sup>23</sup>.

Attualmente, un programma di ricerca sull'archeologia e sulla storia della città viene condotto in collaborazione con le Università, e le collezioni etnostoriche esposte comprendono manufatti e documenti donati dagli stessi abitanti di Montreal<sup>24</sup>. Obiettivo del Museo è anche la conoscenza e la promozione del patrimonio

industriale, come facente parte del patrimonio collettivo. Oltre alle esposizioni permanenti, sin dalla sua apertura, il Museo ha presentato più di trenta mostre temporanee su temi riguardanti l'archeologia locale e internazionale, la storia e la cultura, la creatività artistica e la multiculturalità. Inoltre, vengono ciclicamente programmati spettacoli musicali, conferenze, dibattiti, attività culturali che coinvolgono gruppi studenteschi e visitatori in generale per la conoscenza della storia della città. La missione di *Pointe-à-Callière* è la salvaguardia e la divulgazione del patrimonio culturale di Montreal, per far conoscere e apprezzare la città di ieri e di oggi agli abitanti e ai turisti provenienti da altre parti del Canada e da altri Paesi: l'obiettivo è quello di stabilire legami con le comunità locali e regionali, attraverso una campagna di sensibilizzazione riguardo alle proble-

matiche urbane e quelle legate all'archeologia, a beneficio di tutti visitatori.

#### NOTE

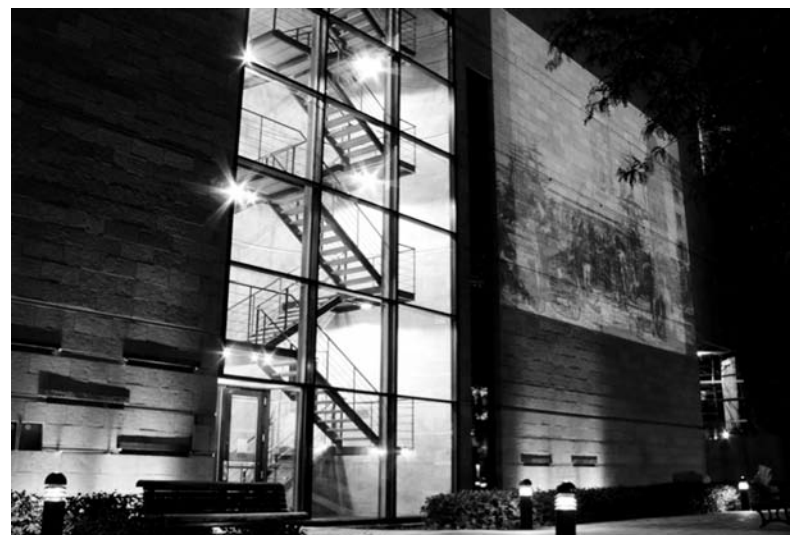
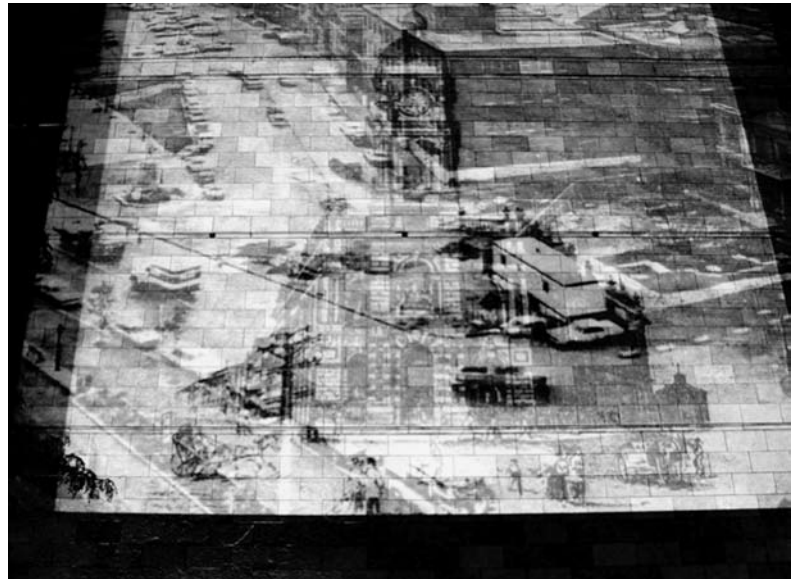
1) Tratto dal Convegno Internazionale "Luce e Architettura", organizzato dall'AIDI il 27 Aprile 2007 a Roma, sulla *Illuminazione e conservazione dei beni culturali*.

2) Nel 1927 il critico tedesco Julius Teichmüller scriveva: «Da una parte l'architettura e dall'altra la luce stessa, devono essere fuse in un'unità artistica, così intimamente e inseparabilmente che si possa parlare di un'architettura della luce».

3) Dan Sergiu Hanganu è nato a Iasi (Romania, 1939) e si laurea in Architettura all'Università di Bucarest. Nel 1970 si stabilisce in Canada, dove nel 1978 apre, a Montreal, il proprio studio professionale. Tra le sue opere più importanti si ricordano, oltre al Museo d'Archeologia e di Storia di Montreal (1990-1992), la Chiesa abbaziale di St-Benoît du Lac (Québec, 1989-



Primo cimitero cattolico francese e indiano; la struttura in legno sulla sinistra è di epoca posteriore; nello sfondo, immagini proiettate sulle rovine.



In alto: proiezione della immagine della Royal Insurance Clock Tower sulla parete dell'Éperon; in basso: veduta laterale del Museo, con il corpo scala illuminato.

1994), il Centro degli Archivi del Québec (1997-2000). *Visiting professor* in diverse università nordamericane ed europee, è membro onorario del *Centre Canadien d'Architecture* ed ha ricevuto oltre cinquanta riconoscimenti per eccellenza in architettura, tra i quali la medaglia d'oro del *Royal Architectural Institute of Canada* (2008) e il *Prix Paul-Emile Borduas* (1992). Hanganu comprende l'impatto che può generare l'architettura sulla gente e i riconoscimenti che ha ricevuto testimoniano l'eccellenza nella progettazione architettonica.

4) R. PERETTA, *Canada*, Touring, Milano 1997.

5) A. RENSON, *Archéoforum de Liège, une ville retrouvée ses racines*, Institut du Patrimoine Wallon, Liège 2004.

6) P. DESJARDINS, G. DUGUAY, *Pointe-à-Callière: From Ville-Marie to Montreal*, Les éditions du Septentrion, Québec 1992.

7) S. BRONSON, *The eloquent language of Dan Hanganu*, "Canadian architect", 5 (1990), pp. 37 - 41.

8) John Ostell (7 agosto 1813 - 6 aprile 1892) architetto e produttore, è nato a Londra ed è emigrato in Canada nel 1834, dove ha lavorato come apprendista presso lo studio di André Montreal Trudeau per imparare il francese e le tecniche del rilievo. Nel 1837 sposò Eleonora Gauvin, appartenente a una delle più importanti famiglie cattoliche francesi della città; questo matrimonio gli garantì l'ingresso alla società francese e, in breve tempo, fu nominato architetto diocesano per Montreal. Nel 1849 ha costituito una *partnership* col nipote Henri-Maurice Perrault (1828 - 1903), considerata un'importante associazione di architettura in Canada. Ha lavorato, per lo più, in stile di architettura greca. La sua prima opera a Montreal è stata la Custom House, completata nel 1836. Qualche anno più tardi si è dedicato alla progettazione della *McGill University Arts Building* (1839 - 1843), la

più antica costruzione nel Campus di McGill; il Grand Seminaire de Montreal (1854); il Palais de Justice (1859-1856); altre opere sono state successivamente demolite. Ostell dopo il 1859 si è dedicato all'attività di commerciante di legname per l'esportazione negli Stati Uniti, in Australia e in Gran Bretagna.

9) T. BODDY, *Excavating history: Ancienne Douane*, "Canadian architect", 10 (1992), pp. 20 - 29.

10) M. POLO et ALII, *Special issue. A century of Canadian architecture*, "Canadian architect" 1 (2000), p. 36.

11) Interessante, a tal proposito, il sito [www.archaeology/Montreal Underground/](http://www.archaeology/Montreal Underground/) di Malin Grunberg Bányász, 15 settembre 2009.

12) F. MAGENDIE, *Pointe à Callière, Montreal (Dan S Hanganu and Provencher Roy & Associee)*, in "Techniques & Architecture", 408 (1993), num. mon. *Musées*, pp. 91 - 93.

13) A. MIGNOT e P. GARNEAU, *SolideSpace*, Montreal, 2004.

14) Vi è una diapositiva intitolata "Market Day 1750", dove riproduzioni con audio e immagini proiettate sui muri illustrano momenti di vita quotidiana della vecchia Montreal.

15) S. RANELLUCCI, *Strutture protettive e conservazione dei siti archeologici*, Carsa, Pescara 1996.

16) M. C. RUGGIERI TRICOLI, *Musei sulle Rovine. Architetture nel Contesto Archeologico*, Lybra Immagine, Milano 2007, p. 205.

17) A. WARNOTTE ET J. M. LÉOTARD, *Liège, Saint-Lambert - 1990-1995: Traces - Sens - Identité*, Ministère de la Région Wallonne. Direction générale de l'aménagement du territoire, du logement et du patrimoine. Division du patrimoine, Namur 1999.

18) M. C. RUGGIERI TRICOLI, *Musei sulle Rovine.*

*Architetture nel Contesto Archeologico*, cit. p. 209.

19) M. C. RUGGIERI TRICOLI e M. D. VACIRCA, *L'idea di museo. Archetipi della comunicazione museale nel mondo antico*, Lybra Immagine, Milano 1998.

20) M. C. RUGGIERI TRICOLI, *I Fantasmî e le cose, La messa in scena della storia nella Comunicazione museale* Lybra Immagine, Milano 2000, p.120.

21) A. RENSON, *Archéoforum de Liège, une ville retrouvée ses racines*, cit.

22) Per approfondimenti sul sito dell'*Archeoforum* di Liegi in questo articolo si legga M. C. RUGGIERI TRICOLI, *Musei sulle Rovine*, cit.

23) Per approfondimenti si consulti il sito ufficiale del Museo *Pointe-à-Callière*.

24) Si leggano gli articoli pubblicati sull'Annuario del Museo *Pointe-à-Callière*, PDF visitabile [online](#).

\*Santina Di Salvo, architetto, è Dottoranda di Ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi", presso il Dipartimento di Progetto e Costruzione Edilizia dell'Università degli Studi di Palermo.



- 
**Marzo 2009**
- Arch. Theofanis Bobotis  
*Musei Archeologici. Nuclei di produzione della civiltà*
- Prof. Sandro Pittini  
 Docente, Facoltà di Architettura Aldo Rossi, Cesena  
*Archeologia, Architettura e Paesaggio, una ricerca in corso.*
- 
**Maggio 2009**
- Arch. Olimpia Niglio  
 Ricercatore, Università degli Studi eCampus Novedrate (CO); Direttore Rivista EdA  
*Storia del sistema costruttivo antisismico e protezione del patrimonio esistente*
- 
**Giugno 2009**
- Prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli  
 Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo  
*Rapporto fra Ricerca e Conoscenza bibliografica, Strumenti, Tecniche e Rappresentazioni*
- Prof. Alberto Sposito  
 Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo  
*Metodologia e Assiologia in un progetto di ricerca*
- 
**Settembre 2009**
- V° Seminario estivo della Rete OSDOTTA\*  
*Produzione dell'Architettura tra tecniche e progetto*
- 
**Ottobre 2009**
- Prof. Gillo Dorfles  
*Arte, Architettura, Design*
- 
**Dicembre 2009**
- Prof. Francesco Lo Piccolo  
 Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo  
*Metodologia e Internazionalizzazione della Ricerca*
- 
**Gennaio 2010**
- Prof. Christian Darles  
 Chercheur, École Nationale Supérieure d'Architecture de Toulouse  
*Culture costruttive e mattoni in Terra Cruda nello Yemen*
- Prof. Attilio Nesi  
 Ordinario, Facoltà di Architettura Mediterranea di Reggio Calabria  
*Strategie per il controllo e la progettazione nell'architettura storicizzata*
- Ing. Fabrizio Agnello  
 Ricercatore, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo  
*Augmented reality in Cultural Heritage visualization*
- Arch. Salvatore D'Amelio  
*3D modelling for Cultural Heritage documentation*
- 
**Febbraio 2010**
- Arch. Marcella La Monica  
 Ricercatrice, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo  
*L'arte di Honoré Daumier*
- 
**Marzo 2010**
- Prof. Amedeo Tullio  
 Archeologo, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Palermo  
*Archeologia urbana e cultura materiale di età ellenistica a Cefalù*
- 
**Aprile 2010**
- Prof. Gabriella Caterina  
 Ordinario, Facoltà di Architettura *Federico II*, Università degli Studi di Napoli  
*Il Recupero delle mura urbane di Carientini*
- Arch. Alessandro Tricoli  
 Dottore di Ricerca in Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi  
*La città nascosta. Valorizzare il patrimonio archeologico*
- Arch. Carmelo Cipriano  
 Dottore di Ricerca in Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi  
*L'ex Montedison di Porto Empedocle: riqualificazione, recupero e riuso*
- 
**Maggio 2010**
- Prof. Maurizio De Luca  
 Ispettore dei Musei Vaticani, Roma  
*Restauro della Cappella Paolina di Michelangelo*
- Prof. Massimo Perriccioli  
 Associato, Facoltà di Architettura di Camerino, Università degli Studi di Chieti  
*Temporaneità e micro-architetture*
- Prof. Giuseppe De Giovanni  
 Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo  
*Tavola Rotonda con Hendrik Müller e con Walter Klasz della Technische Universität München*
- 
**Giugno 2010**
- Prof. Pier Federico Caliri  
 Ricercatore, Politecnico di Milano, Coordinatore Premio Piranesi-Yourcenar  
*La nuova museografia*
- Prof. Renzo Lecardane  
 Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo,  
*Expo Territorio dell'immaginario*
- 
**Settembre 2010**
- VI° Seminario estivo della Rete OSDOTTA  
*Ricerca, Interdisciplinarietà e Confronto di Metodi*
- International Convention  
*Permanent and Innovative in Mediterranean Architecture*